

Rifugiati, la corsa a ostacoli

Sono quasi 100 milioni le persone che hanno abbandonato il proprio Paese, in guerra, o per povertà e carestia. Il monito di Perego (Migrantes): fermiamo le deportazioni e i respingimenti in mare e su terra al confine dell'Ue

PROFUGHI

In occasione della ricorrenza del 20 giugno, tanti gli appelli che si alzano dal mondo del volontariato e dell'impegno civile per sostenere uomini, donne e bambini in fuga

«Di fronte a questo fenomeno epocale la politica continua a fare passi avanti, ma anche molti passi indietro»

DANIELA FASSINI

Mai così tanti: quest'anno, il numero di rifugiati in tutto il mondo è il più alto degli ultimi 50 anni. Sono quasi 100 milioni le persone che hanno abbandonato il proprio paese, in guerra, o per povertà e carestia causate dai cambiamenti climatici. O per violenza e discriminazioni. Milioni di disperati che hanno bisogno di tutto. Ma soprattutto di accoglienza e integrazione per poter ripartire con una vita nuova, più umana e dignitosa.

«Le guerre, anche l'ultima in Ucraina con sei milioni e mezzo di rifugiati e altrettanti profughi interni, i 34 conflitti in corso nel mondo, i disastri ambientali, la fame, la tratta e lo sfruttamento stanno costringendo sempre più persone e famiglie a lasciare la propria terra per chie-

dere protezione e asilo altrove» sottolinea monsignor Gian Carlo Perego, presidente Cemi (la Commissione episcopale per le migrazioni) e Fondazione Migrantes, in occasione della Giornata Mondiale del rifugiato che si celebra domani, puntando il dito contro la politica che, «di fronte a questo fenomeno epocale – aggiunge – continua a fare passi avanti, ma anche molti passi indietro». Il prelado accende i riflettori in particolare sui respingimenti e sul ritorno delle deportazioni. Quelli di ucraini in Russia e di migranti, per lo più asiatici, dall'Inghilterra in Rwanda, nonostante le condanne della Corte europea dei Diritti umani. «Se da un lato è apprezzabile la proposta europea che finalmente impegna ogni Paese, seppur in forma diversa, diretta o volontaria, alla solidarietà nei confronti di richiedenti asilo e rifugiati, dall'altra non si può non denunciare il ritorno alle deportazioni – sottolinea – e l'aumento del numero dei morti nel Mediterraneo, sebbene siano diminuiti gli arrivi; la diversa attenzione prestata a richiedenti asilo e rifugiati di diversi Paesi; i respingimenti in mare e in terra senza identificazione e tutela; la crescita di violenze nei campi profughi di Libia, Sud Sudan, Ciad». L'auspicio, conclude, è che la Giornata mondiale del rifugiato accenda i riflettori sulla imprescindibile esigenza dei diritti dei richiedenti asilo e dei rifugiati, senza i quali non si può immaginare un futuro e un mondo fraterno».

La Giornata mondiale è anche l'occasione, però per ricordare che nei contesti di crisi come la guerra i bambini sono tra i soggetti più vulnerabili. Dal 24 febbraio ad oggi sono più di 2 milioni i bambini e le bambine fuggite dall'Ucraina a causa della guerra, e 3 milioni sono sfollati interni. «Oltre a rischiare la vita sotto le bombe, il trauma del conflitto lascia segni profondi nella psiche dei più piccoli, che si vedono privati da un giorno all'altro dei loro diritti fondamentali, il diritto alla salute e alle cure, alla scuola, al gioco a crescere in un ambiente sicuro» ricorda Terre des Hommes. Accogliere tutti i minori migranti e non soltanto quelli ucraini, è l'appello che Save The Children fa all'Europa. «Viaggi che durano mesi o anni, passando – spiega l'organizzazione – da uno Stato all'altro da "invisibili", attraverso montagne, boschi, lungo i binari e superando confini violenti, macchiati di sangue, dove ragazzi e ragazze soli, a volte poco più che bambini, e famiglie con figli piccoli conoscono l'orrore delle percosse, dei cani aizzati contro, della morte dei compagni di viaggio, dentro e fuori l'Europa».

Per Emergency, la data del 20 giugno «è una data simbolo che deve contribuire ad aprire una riflessione» in particolare sul fatto che, ad oggi, di fatto esistono «profughi di serie A e di serie B». «Abbiamo tutti gli strumenti per essere una società accogliente, lo stiamo dimostrando con chi scappa dall'Ucraina – sottolinea Rossella Mic-



cio, presidente di Emergency – sarebbe giusto che facessimo altrettanto con chi è in fuga nel resto del mondo, cominciando anche a scegliere politiche internazionali che mirino davvero alla costruzione e al mantenimento della pace e non a quelli conflitti armati». Intanto, migliaia di immigrati - 5mila per gli organizzatori, la metà per la Questura - hanno preso parte ieri a Caserta al corteo predisposto in vista della Giornata Mondiale del Rifugiato. Unica e forte la richiesta fatta alle istituzioni dai manifestanti, ovvero di fornire permessi di soggiorno ai tanti migranti come strumento di riconoscimento umano e lavorativo, in particolare i permessi di soggiorno per «protezione speciale», per riconoscere il diritto di soggiorno a chi vive qui e per chi fugge da conflitti e povertà. «Essere al fianco degli immigrati – ha detto il vescovo di Caserta Pietro Lagnese, parlando ai manifestanti – significa agire per la pace, la giustizia, la libertà ed i diritti della persona. Vi ringrazio per aver partecipato a questa mobilitazione». Una delegazione, formata da stranieri e dallo stesso Vescovo, è stata quindi ricevuta dal vicario del Prefetto di Caserta Giuseppe Castaldo; dalla Prefettura è arrivato l'impegno a far avere entro una settimana ai rappresentanti delle associazioni un appuntamento con il Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esodo degli ultimi, tragedie e numeri

100 milioni

Il numero dei rifugiati nel mondo nel 2022 secondo una stima dell'Agencia Onu per i rifugiati: il più alto degli ultimi 50 anni

14 milioni

I profughi che hanno dovuto lasciare l'Ucraina negli ultimi tre mesi e mezzo a causa del conflitto. La stima è dell'Agencia Onu per i rifugiati (Unhcr)

2 milioni

Il numero dei minori fuggiti dall'Ucraina dal 24 febbraio ad oggi a causa della guerra. Tre milioni sono invece i bambini sfollati all'interno del Paese

135.619

I profughi ucraini finora accolti in Italia. Si tratta di 71.398 donne, 20.905 uomini e 43.316 minori: sono gli ultimi dati diffusi dal Viminale

23.582

I migranti giunti in Italia, via mare, dall'inizio dell'anno. In aumento rispetto ai 18.359 di un anno fa, registrati nello stesso periodo di tempo

24.176

I migranti morti in mare, nel tentativo di raggiungere l'Europa, dal 2014 ad oggi. La maggior parte (19.545) lungo la rotta del Mediterraneo centrale